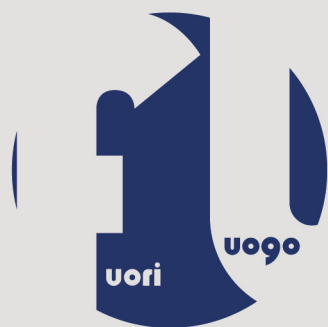




Fuori Luogo

Rivista di Sociologia del Territorio,
Turismo, Tecnologia



Numero 6 - Dicembre 2019

FedOA - Federico II University Press

ISSN (on line) 2723-9608 - ISSN (print) 2532-750X

SOMMARIO

Le sfide e i valori del turismo nell'antropocene

Fabio Corbisiero, Roberto Paura, Elisabetta Ruspini

Thanatourism: la frontiera oscura del viaggiare. Il caso del "Cimitero delle fontanelle"

Salvatore Monaco, Francesco Calicchia

Sfide emergenti del turismo gardesano: cultura, sostenibilità e nuove tecnologie

Valerio Corradi

La lentezza per lo sviluppo del turismo del futuro: seduzioni, promesse, insidie

Paola De Salvo

Lo smart tourism: tra tecnologia, partecipazione e sostenibilità

Enrico Ercole

Electric Vehicle Tourism in Queensland

Kaiying Wu; Yushi Lin, et al.

Rubriche

Interstizi. Letture a 3 T

Incontro Fuori Luogo. Intervista a Kath Browne

Carmine Urciuoli

FUORI LUOGO

Numero 6
Dicembre 2019

Sommario

6. Le sfide e i valori del turismo nell'antropocene

Fabio Corbisiero, Roberto Paura, Elisabetta Ruspini

10. Thanatourism: la frontiera oscura del viaggiare. Il caso del "Cimitero delle fontanelle"

Salvatore Monaco, Francesco Calicchia

19. Sfide emergenti del turismo gardesano: cultura, sostenibilità e nuove tecnologie

Valerio Corradi

31. La lentezza per lo sviluppo del turismo del futuro: seduzioni, promesse, insidie

Paola De Salvo

43. Lo smart tourism: tra tecnologia, partecipazione e sostenibilità

Enrico Ercole

58. Electric Vehicle Tourism in Queensland

Kaiying Wu; Yushi Lin, et al.

Rubriche

74. Interstizi. Letture a 3 T

82. Incontro Fuori Luogo. Intervista a Kath Browne

Carmine Urciuoli

DIRETTORE

Fabio Corbisiero (Università degli Studi di Napoli Federico II)

✉ direttore@fuoriluogo.info

CAPOREDATTORE

Carmine Urcioli

✉ caporedattore@fuoriluogo.info

COMITATO SCIENTIFICO

Fabio Amato, Enrica Amato, Biagio Aragona, Elisabetta Bellotti, Erika Bernacchi, Kath Browne, Gilda Catalano, Manuela Cipri (†), Matteo Colleoni, Domenica Farinella, Mirella Giannini, Mariano Longo, Noureddine Harrami (†), Mara Maretti, Giuseppe Masullo, Antonio Maturo, Khalid Mouna, Pierluigi Musarò, Katherine O'Donnell, Giustina Orientale Caputo, Gaia Peruzzi, José Ignacio Pichardo Galán, Cirus Rinaldi, Elisabetta Ruspini, Lello Savonardo, Roberto Serpieri, Sarah Siciliano, Annamaria Vitale

COMITATO DI REDAZIONE

Francesco Antonelli, Francesco Calicchia, Amalia Caputo, Linda De Feo, Teresa De Rosa, Monica Gilli, Rosanna Marino, Ilaria Marotta, Pietro Maturi, Dario Minervini, Salvatore Monaco, Santina Musolino, Mirella Paolillo, Emanuele Rossi, Francesco Santelli, Carmine Urcioli, Anna Maria Zaccaria

English text editor: Pietro Maturi

La traduzione in italiano dell'intervista a Kath Browne è di Pietro Maturi.

✉ redazione@fuoriluogo.info

tel. +39-081-2535883

English text editor: Pietro Maturi

Impaginazione a cura di Michele Adriano Brunaccini

Grafica di copertina di Michele Adriano Brunaccini

EDITORE

FedOA - Federico II University Press

Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"

Università degli Studi di Napoli Federico II

Responsabilità editoriale

Fedoa adotta e promuove specifiche linee guida in tema di responsabilità editoriale, e segue le COPE's Best Practice Guidelines for Journal Editors.

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 59 del 20 dicembre 2016

Direttore responsabile: Carmine Urcioli

ISSN 2723-9608 (pubblicazione on line)

ISSN 2532-750X (pubblicazione cartacea)

Nella valutazione dei lavori proposti, la rivista segue una procedura di peer review. Gli articoli vengono proposti alla valutazione di due referee anonimi dopo aver eliminato ogni eventuale elemento che possa identificare l'autore.

I lavori della rivista sono consultabili su www.fuoriluogo.info

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

Le sfide e i valori del turismo nell'antropocene

Fabio Corbisiero, Roberto Paura, Elisabetta Ruspini

Negli anni Settanta i turisti nel mondo erano circa mezzo miliardo. Oggi sono considerevolmente aumentati: secondo UNWTO, nel 2018 hanno viaggiato in tutto il globo circa 1,4 miliardi di persone. Nel 2030, numeri previsionali alla mano, i turisti saranno quasi due miliardi. Una massa sociale enorme che si sposta e che ancora si sposterà grazie all'accessibilità geografica di territori una volta irraggiungibili e alle rivoluzioni tecnologiche che aumentano esponenzialmente la diffusione dei flussi nel mondo. Nel mondo antico del Grand Tour, senza treni, aerei, traghetti, le (poche) migliaia di persone che si spostavano per svago lo facevano attraverso carrozze, cavalli, muli o con la forza delle proprie gambe, sollecitati dal desiderio di conoscenza, dall'amore per la cultura e l'arte classica. Non c'erano macchine fotografiche per immortalare tramonti, scorci di paesaggio o le spiagge dorate della costa mediterranea, né tantomeno canali di comunicazione digitali su cui condividere spasmodicamente ogni istante del proprio tour. La possibilità che i nuovi mezzi di trasporto e di comunicazione hanno offerto nell'arco di soli due secoli a strati sempre più ampi della popolazione mondiale è stato il punto di non ritorno perché l'esperienza di viaggio borghese maturasse in turismo, sulla base di una domanda sempre più consistente di diporto e servizi espressa da nuove classi sociali.

Oggi si viaggia in un'era dove l'impossibile è reso possibile: possiamo orientarci in un territorio che non conosciamo, prendere un treno col guidatore automatico, comunicare in una lingua che non comprendiamo, accedere a destinazioni insolite? o visitare un parco archeologico attraverso una pagina internet. Viviamo in un'epoca estremamente complessa anche per il turismo, nella quale differenti tecnologie e trend di viaggio hanno invaso con una rapidità esponenziale il campo della responsabilità personale: dalla scelta della destinazione, a quella del mezzo di mobilità, fino ad arrivare al nostro stesso comportamento in relazione agli altri.

Bisognerebbe allora chiedersi se, nell'era dell'Antropocene, così paradossalmente attenta quanto disinteressata agli effetti dannosi dell'impronta turistica sull'ecosistema globale, l'innovazione tecnologica (smartphone, intelligenza artificiale, realtà virtuale, robot...) stia creando o no maggiori possibilità di sostenere prassi e politiche di turismo responsabile oppure, al contrario, questi stessi dispositivi minano la sostenibilità del viaggio. Questo numero monografico di Fuori Luogo sul futuro del turismo che dedichiamo, in gemellaggio con la Rivista "Futuri", alle sfide tecnologiche e digitali nell'Antropocene, propone una riflessione su cause, conseguenze ed esternalità che l'innovazione tecnologica determina sul futuro del turismo. Comprendere turismo e turisti nell'epoca dell'automazione e del digitale è fondamentale se assumiamo che la tecnologia, insieme alla cultura e all'innovazione sociale, possa sapientemente orientare l'esperienza di viaggio. Dove per "sapienza" intendiamo la negoziazione consapevole di regole e di modelli sostenibili di ospitalità e, soprattutto, gestione di flussi turistici che, in particolare nei contesti urbani, sono in progressiva crescita.

In una chiave eco-tecnologica il viaggiatore si muove con un approccio che predilige l'istanza del turismo sostenibile e dunque, in linea teorica, i dispositivi di ultima generazione dovrebbero svolgere un ruolo centrale nel facilitare la comunicazione sul tema, aumentando la consapevolezza del rapporto tra turismo e sostenibilità ambientale. Come se fossimo all'interno di pagina web la disponibilità di risorse digitali di cui il turista dispone è immensa: dalle telecamere che interpretano il sentiment attraverso l'espressione facciale, ai sensori che monitorano i nostri parametri vitali (smartwatch per il trekking, per esempio), alle tecnologie in grado di valutare quello che guardiamo e per quanto tempo.

È paradossale, tuttavia, che nonostante l'abbondanza di queste tecnologie, e la crescita esponenziale del tempo che trascorriamo nel mondo digitale (nel 2019 la media di ore al giorno spesa sui social è stata di 2 ore e 16 minuti, senza contare il tempo trascorso nel gaming, sempre più in crescita non solo tra i giovanissimi), il turismo sia rimasto finora poco toccato dalla crescente virtualizzazione dell'esistenza. Anzi: quasi come se viaggiare fosse diventato un comportamento perfettamente antitetico alla vita sedentaria del nativo digitale, il desiderio del viaggiatore o del turista contemporaneo è sempre più quello dell'esperienza autentica. Se d'altronde il turismo non si limita più a fotografare un monumento, ma richiede un'immersione totale nella quotidianità di un ambiente altro rispetto a quello a cui siamo abituati – proprio in ragione della richiesta di autenticità – allora l'impatto del turista su questo ambiente è destinato a diventare un problema. Tanto più in quanto l'esperienza autentica e immersiva deve anche rispondere alle esigenze di un'esistenza accelerata, per cui il turismo è gioco-forza "mordi e fuggi", tale da richiedere un rapidissimo consumo di risorse affinché il turista possa vivere tutto appieno e in poco tempo prima di tornare al suo ambiente quotidiano. Ecco perché la riflessione scientifica sul turismo e a maggior ragione sul turismo di massa, si lega a doppio filo con quella sull'Antropocene, di cui questi fenomeni costituiscono parte integrante.

I contributi raccolti in questo numero discutono diversi aspetti del complesso rapporto tra turismo offline e online: con l'evoluzione della tecnologia della realtà virtuale e aumentata, il turismo diventa sempre più un mélange di mondi fisici e digitali; la realtà non fisica può persino rimuovere completamente la necessità di viaggiare oppure offrire la possibilità di maturare esperienze in aree naturali protette senza incidere sull'ambiente. Potrebbe anche aiutare a supportare la gestione della "lista dei desideri" turistici sviluppando forme alternative di viaggio e di accoglienza. Si tratta di una modalità on remote sperimentata anche nei primi mesi del 2020 quando la vita sul pianeta è stata repentinamente investita dalla diffusione del Corona Virus (Co.Vi.D.19). In tempi di #iorestoacasa l'Italia e altre nazioni hanno concesso ai turisti di tutto il mondo di ammirare siti archeologici, opere e collezioni d'arte attraverso tour virtuali gratuiti senza uscire di casa. Queste esperienze di viaggio, ancorché non fisiche, hanno fornito accesso a luoghi altrimenti irraggiungibili in epoca di disastri e pandemie.

Studiosi e ricercatori si trovano oggi dinanzi alla necessità di comprendere il mix di turismo analogico e turismo digitale e il suo possibile evolversi nel tempo. Nell'ambito dell'analisi teorica e nel quadro delle ricerche sul futuro del turismo, questo numero speciale della nostra Rivista si propone non solo di riflettere sul ruolo delle tecnologie nella relazione con le destinazioni turistiche ma anche di discuterne gli effetti sui turisti/visitatori, fornendo,

attraverso approfondimenti teorici ed empirici, dati e previsioni per chi realizzerà l'esperienza turistica del futuro.

Il saggio di Francesco Calicchia e Salvatore Monaco affronta il tema del cosiddetto *thanatourism*, la frontiera oscura del viaggio, attraverso un interessante studio di caso sul "Cimitero delle fontanelle" di Napoli. Gli autori identificano il "thanaturista" come quel viaggiatore che individua nei luoghi associati alla morte preziose risorse semiotiche per sviluppare e rielaborare in chiave sempre più individuale la propria identità. Siamo di fronte ad un fenomeno certamente di nicchia, che pur tuttavia sembra essere destinato, in un futuro prossimo, a crescere in conseguenza dello sviluppo di piattaforme digitali di visita ai luoghi sacri; visite virtuali che sempre più diffusamente vengono utilizzate nel turismo di natura religiosa.

Di turismo gardesano ci parla invece Valerio Corradi. Secondo l'autore stanno emergendo nuove sensibilità turistiche che richiedono di essere comprese anche in relazione al modello di sviluppo locale perseguito negli ultimi anni e all'impatto che stanno avendo le nuove tecnologie sulle trasformazioni socio-ambientali del territorio. Il saggio presenta una ricerca empirica che ha coinvolto un campione di 800 turisti che hanno frequentato la riviera del Garda bresciano, alla quale si sono aggiunti alcuni approfondimenti qualitativi: interviste sulle più recenti trasformazioni del turismo gardesano per registrare i comportamenti messi in atto durante la vacanza (preferenze, orientamenti, soddisfazione, utilizzo di nuove tecnologie, ecc.) e le sensibilità emergenti (contatto con la natura, ricerca del comfort, ecc.). Paola De Salvo argomenta il rapporto tra turismo e tecnologia basandosi sulla contrapposizione tra accelerazione e lentezza del viaggio. Secondo l'autrice, turisti e destinazioni cercano di riconquistare significato e controllo in un mondo sempre più accelerato, che in nome della produttività ha trasformato il turismo, minacciando e rendendo fragile l'ambiente ed il paesaggio. Il turismo lento è quindi un comportamento "virtuoso" che descrive anche una vita in armonia con l'ambiente e una predisposizione a tutto ciò che è tradizionale, locale e autentico. Rallentare il ritmo significa dare valore agli aspetti che danno qualità al viaggio, alle relazioni sociali, all'ambiente. Tale prospettiva chiarisce bene come il turismo sia un'attività di relazione che non si può allontanare da una riflessione sulle sue conseguenze nella vita delle persone e delle comunità. Dare valore alla lentezza nelle pratiche turistiche significa considerare i territori visitati come un prodotto unico non omologabile sottraendolo in tal modo a letture monodimensionali.

Enrico Ercole tratta la tematica dello *smart tourism*. Le sue riflessioni sul rapporto tra turismo, ICT, partecipazione e sostenibilità mettono in evidenza come lo *smart tourism* sia stato caricato di valenze riguardanti due temi emersi con prepotenza nel dibattito pubblico: la sostenibilità e la governance. Le pagine del saggio spiegano come si sia verificata un'accumulazione di conoscenze che necessitano di essere sottoposte ad analisi comparativa per rigettare gli elementi inadeguati del turismo di tipo *smart* puntando a giungere a una sintesi che dia conto di una partecipazione più democratica ai processi decisionali riguardanti il rapporto tra *smartness* e turismo.

Kaiying Wu insieme ad altre autrici e autori (Yushi Lin, Luyao Luo, Qing Liu, Zemin Jia, Ruihao Zhang, Xi Tan, Jo'Anne Langham) riprende la dimensione più squisitamente tecnologica del discorso sul turismo con un saggio sulla diffusione dei veicoli elettrici (EV) nel Queensland. Il saggio presenta alcuni dati ricavati da database governativi, pubblicazioni, riviste e rapporti

pubblicati tra il 2010 e il 2019 proponendo una riflessione su due dimensioni analitiche: politiche pubbliche e modelli di business dei veicoli elettrici per la sostenibilità ambientale. La ricerca assume che nel Queensland politiche e prassi di mobilità ecoturistica dipendono dal matching tra amministrazione pubblica e mercato, nell'ottica dell'incentivazione dell'acquisto dei veicoli elettrici attraverso meccanismi di defiscalizzazione e di socializzazione alle politiche di sostenibilità. Autori e autrici offrono suggestioni su eventuali ricerche future sul tema, suggerendo di esplorare le motivazioni individuali alla base dell'uso di veicoli elettrici di viaggio nel turismo.